

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

LIBELLULA ONLUS COOPERATIVA SOCIALE

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DELL'ART. 6 D.LGS 231/01

PARTE SPECIALE

Sezione

Reati Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché antiriciclaggio

| Revisione | Data | Elaborato da | Approvato da |
|---------------|------------|---------------------|--------------|
| Prima stesura | 05/02/2019 | Commissione Qualità | Cda |
| Revisione | | Commissione Qualità | Cda |

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

INDICE

| | |
|---|--------|
| 1.1 Descrizione fattispecie di reato..... | pag. 3 |
| 1.2 Processi e attività sensibili..... | pag. 5 |
| 1.3 Principi di comportamento..... | pag. 5 |
| 1.4 Protocolli Specifici..... | pag. 7 |

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

1.1 Descrizione fattispecie di reato

La presente Sezione si riferisce ai Reati Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché antiriciclaggio.

*

L'art. **25 octies D.LGS 231/2001** è dedicato a “Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché antiriciclaggio” e così recita: <<In relazione ai reati di cui agli articoli 648,648-bis,648-ter e 648-ter.1 del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da 200 a 800 quote. Nel caso in cui il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione superiore nel massimo a cinque anni si applica la sanzione pecuniaria da 400 a 1000 quote.

Nei casi di condanna per uno dei delitti di cui al comma 1 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore a due anni.

In relazione agli illeciti di cui ai commi 1 e 2, il Ministero della giustizia, sentito il parere dell'UIF, formula le osservazioni di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.>>.

*

I reati richiamati dalla norma sono in sintesi:

- **Art. 648 c.p. Ricettazione.** <<**Fuori dei casi di concorso nel reato, chi, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare, è punito con la reclusione da due ad otto anni e con la multa da euro 516 a euro 10.329.**

La pena è della reclusione sino a sei anni e della multa sino a euro 516, se il fatto è di particolare tenuità.

Le disposizioni di questo articolo si applicano anche quando l'autore del delitto da cui il denaro o le cose provengono non è imputabile o non è punibile ovvero quando manchi una condizione di procedibilità riferita a tale delitto.>>

Art.648bis c.p. Riciclaggio.<<Fuori dei casi di concorso nel reato, chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa da euro 1.032 a euro 15.493. La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale. La pena è di-

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

minuita se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni. Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648.>>

Art.648ter c.p. Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.<<Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli articoli 648 e 648-bis, impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa da euro 1.032 a euro 15.493.

La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale.

La pena è diminuita nell'ipotesi di cui al secondo comma dell'articolo 648.

Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648.>>

Le tre figure delittuose in commento sono tra loro in rapporto di specialità (l'art.648terrispetto al 648bis, e quest'ultimo rispetto al 648).

In particolare, il riciclaggio si differenzia dalla ricettazione sia quanto all'elementooggettivo (alla condotta di acquisto o ricezione si aggiunge il compimento di atti direttiad ostacolare l'identificazione della provenienza criminale), sia quanto all'elemento soggettivo (è sufficiente il dolo generico laddove nella ricettazione è richiesto l'intento specifico del conseguimento d'un profitto).

La fattispecie di cui all'art.648ter, a sua volta, si distingue dal riciclaggio non tanto per il carattere delle attività "economiche o finanziarie" in essa contemplate (susceptibili di essere pure ricomprese nel termine *operazioni* di cui all'art. 648bis), quanto per il fatto che mentre il riciclaggio si pone in immediata continuità cronologica col reato presupposto, l'impiego di proventi illeciti va invece a collocarsi in un momento successivo e ulteriore, ad opera di un soggetto diverso dal primo riciclatore, soggetto il quale reimpiega beni o denaro già riciclati ma di persistente provenienza illecita.

Art. 648 ter 1 – Autoriciclaggio. <<Si applica la pena della reclusione da due a otto anni e della multa da euro 5.000 a euro 25.000 a chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

La pena è della reclusione da uno a quattro anni e della multa da euro 2.500 a euro 12.500 quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da contravvenzione punita con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi.

La pena è diminuita se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

Si applicano comunque le pene previste dal primo comma se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da un delitto commesso con le condizioni o le finalità di cui all'articolo 416-bis.1.

Fuori dei casi di cui ai commi precedenti, non sono punibili le condotte per cui il denaro, i beni o le altre utilità vengono destinate alla mera utilizzazione o al godimento personale.

La pena è aumentata quando i fatti sono commessi nell'esercizio di un'attività bancaria o finanziaria o di altra attività professionale.

La pena è diminuita fino alla metà per chi si sia efficacemente adoperato per evitare che le condotte siano portate a conseguenze ulteriori o per assicurare le prove del reato e l'individuazione dei beni, del denaro e delle altre utilità provenienti dal delitto.

Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648>>.

*

1.2 Processi e attività sensibili

I processi e le attività sensibili ritenuti più a rischio per la Cooperativa sono principalmente:

| Processo | Attività sensibili |
|-----------------------------------|--|
| Approvvigionamento beni e servizi | Selezione e valutazione dei fornitori. Stipula contratti. Gestione ordini. |
| Gestione finanziaria | Gestione incassi e pagamenti. Gestione rapporti con istituti di credito |

I destinatari delle disposizioni contenute nella presente Sezione sono tutti i soggetti coinvolti nei processi sopra identificati, in particolare i soggetti che si occupano della gestione contabile e dei flussi finanziari della Cooperativa.

*

1.3 Principi di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della Parte Speciale si applicano a tutti gli amministratori, dipendenti, soci, collaboratori e fornitori/partner della Cooperativa che intervengono e sono coinvolti nei processi aziendali sopra identificati.

Onlus Libellula Società Cooperativa Sociale - sede legale: Via Emilia Ovest 101 - 41124 Modena
 Unità locale: via dell'Artigianato 5 - 41122 Modena - Tel. 059/282774 Fax 059/283317
 P.I. 02517870362 - www.onluslibellula.it info@onluslibellula.it - Iscrizione Albo Cooperative n. A122196

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare protocolli e procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello;
- fornire ai responsabili d'area, processo o funzione l'elenco dei flussi informativi da trasmettere all'Organismo di Vigilanza incaricato di svolgere le attività di verifica e controllo.

Ai soggetti sopra indicati è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, regolamenti e procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano la gestione delle risorse e dei flussi finanziari e di tesoreria;
- instaurare e mantenere qualsiasi rapporto con gli istituti di credito sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza;
- verificare la regolarità formale e sostanziale dei flussi finanziari aziendali, in particolare verso terzi. Tali controlli devono tener conto della sede legale della controparte (per es. paradisi fiscali e Paesi a rischio terrorismo), degli istituti di credito utilizzati e di eventuali strutture fiduciarie coinvolte nella transazione;
- verificare l'esistenza di regole disciplinari in materia di prevenzione dei reati di riciclaggio;
- verificare la trasparenza e tracciabilità degli investimenti;
- predisporre o realizzare adeguati programmi di formazione del personale ritenuto esposto al rischio di riciclaggio;
- attenersi ai principi e alle prescrizioni contenuti nelle istruzioni interne;
- osservare scrupolosamente tutte le norme volte al mantenimento dell'integrità del capitale sociale e agire sempre rispettando le procedure interne che su tali norme si fondano al fine di non ledere gli interessi degli associati, dei creditori e dei terzi;
- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo nel pieno rispetto sia delle norme di legge sia delle procedure aziendali (tra cui in particolare il Codice Etico);
- redigere per iscritto gli incarichi conferiti a consulenti, indicando le motivazioni alla base del rapporto instaurato e il compenso pattuito;
- anche i contratti stipulati con i fornitori e i partners devono essere redatti per iscritto, specificando tanto le motivazioni alla base del rapporto quanto le condizioni economiche accordate.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
 (D.Lgs. 231/2001)
 PARTE SPECIALE

E' fatto esplicito divieto di:

- porre in essere, concorrere o dare attuazione a comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate (art. 25-octies del Decreto – Ricettazione e Riciclaggio);
- porre in essere comportamenti in violazione delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

*

1.4 Protocolli Specifici

Ad integrazione del Codice Etico e dei principi sopra elencati sono stati adottati dalla Cooperativa alcuni protocolli specifici. I protocolli individuati siano essi formalizzati in apposite procedure aziendali o in norme, condotte, policy, etc. hanno lo scopo di fornire un maggiore dettaglio operativo alle funzioni aziendali che operano nei processi e attività a rischio di commissione dei reati ex. D.Lgs 231/2001.

A seguito per ciascun Processo e Attività sensibile si riporta l'elenco delle funzioni coinvolte, delle procedure e dei protocolli adottati e dei flussi informativi da inoltrare all'Organismo di Vigilanza:

Processo: Approvvigionamento beni e servizi

Attività: Selezione e valutazione dei fornitori. Stipula contratti. Gestione ordini.

| Unità organizzativa/ Responsabile interno | Documenti/Procedure | Protocolli | Flussi Odv |
|--|---|--|---|
| Consiglio di Amministrazione/ Responsabile | VALUTAZIONE e QUALIFICA dei FORNITORI GESTIONE APPROVVIGIONAMENTI | Verifica del Responsabile alle richieste di acquisto | Report periodico dei fornitori, acquisto, incarichi professionali e consulenze. |
| | | Scelta fornitore tra quelli qualificati | |
| | | Separazione tra chi effettua l'ordine e chi effettua pagamento | |

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
 (D.Lgs. 231/2001)
 PARTE SPECIALE

| | |
|--|--|
| Verifica congruità tra ordine e fattura di acquisto | |
| Delibera Cda per scelta fornitori con delega a referente specifico con poteri di contrattazione e eventuale tetto spesa. | |
| Inserimento nei contratti di fornitura di una clausola di osservanza al Codice Etico e Modello. | |
| Diffusione ai dipendenti del Modello e Codice Etico e periodica formazione D.lgs. 231/01 | |

Processo: Gestione finanziaria

Attività: Gestione incassi e pagamenti. Gestione rapporti con istituti di credito.

| Unità organizzativa/ Responsabile interno | Documenti/Procedure | Protocolli | Flussi Odv |
|---|---|--|--|
| Consiglio di Amministrazione/ Responsabile | Delega CDA poteri di firma sui conti correnti bancari in capo a Presidente e Vice Presidente. | Aggiornamento periodico incassi e posizione debitorie e creditorie | Report operazioni finanziarie significative. |
| | | Tracciabilità pagamenti | |
| | | Uso limitato contante | |
| | | Verifiche del Revisore di Confcooperative e di quello interno | |

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

| | |
|---|--|
| Verifica esistenza documentazione giustificativa incassi e uscite | |
| CdA definisce fabbisogni finanziari a breve e medio termine, le forme e le fonti di copertura, dandone evidenza in <i>reports</i> specifici | |
| Cda delibera assunzione di passività o investimenti | |
| Diffusione ai dipendenti del Modello e Codice Etico e periodica formazione D.lgs. 231/01 | |